

Il fatto - Il Sottosegretario di Stato Tullio Ferrante ieri al carcere di Fuorni anche per illustrare il decreto legge sul tema

# «Certezza della pena sì ma detenuti devono vivere in condizioni dignitose»



L'incontro al Carcere

di Erika Noschese

Oltre 200 detenuti, due di questi "prigionieri politici" in quanto incompatibili con la struttura ma impossibilitati ad andar via per carenza di centri esterni compatibili con le regole del carcere. Questo, in sintesi, quanto emerso dalla visita del deputato di Forza Italia e Sottosegretario al Mit, Tullio Ferrante che ieri mattina è stato al penitenziario di Salerno nell'ambito dell'iniziativa "Estate in carcere" pro-

mossa dal movimento azzurro insieme al Partito Radicale. Il deputato Ferrante ha incontrato il direttore del carcere, Gabriella Niccoli, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza, Monica Amirante, il Garante dei detenuti, Samuele Ciambriello, una rappresentanza dei detenuti, degli Agenti di Polizia penitenziaria e del personale della struttura. «A fronte di una capienza di 376 detenuti, il carcere di Fuorni ne ospita 590. Questo è il primo e più importante vulnus da affron-

“  
Aumentano agenti penitenziari in servizio, no al carcere per ultra 70enni  
”

tare e da risolvere per assicurare le giuste condizioni di

## Sovraffollamento, 200 unità in più ma il garante dice: no altri padiglioni qui a Fuorni

detenzione», ha dichiarato il Sottosegretario evidenziando che la situazione interna alla struttura detentiva è tutt'altro che semplice. «Il dl Carceri, che ci accingiamo ad approvare nei prossimi giorni alla Camera, contiene misure fondamentali come l'assunzione di mille agenti in due anni e la figura del Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria che avrà il compito di accelerare gli interventi contro il sovraffollamento degli istituti carcerari. La grande questione da affrontare, tuttavia, resta quella dell'abuso della carcerazione preventiva: una stortura tutta italiana sulla quale daremo battaglia», ha aggiunto il sottosegretario evidenziando la necessità di passare «da una concezione carcerocentrica ad umanocentrica» ribadendo infine che «vogliamo promuovere la certezza della pena ma, al contempo, il rispetto dei diritti dei detenuti

che, prima di essere tali, sono persone. Per questo chiederò più attenzione verso il carcere di Salerno per garantire che la detenzione sia dignitosa e che possa svolgere appieno la propria funzione rieducativa». A ribadire l'impossibilità di realizzare nuovi padiglioni a Fuorni il Garante dei Detenuti Samuele Ciambriello: «Sono contrario alla costruzione di nuove carceri ma al Sottosegretario ho ricordato che da alcuni anni a Nola è stato individuata un'area per la costruzione di nuove carceri pari a 1200 posti e un investimento di 50 milioni. Se vogliono mettere alla tasca e costruire un nuovo carcere per evitare il sovraffollamento lo facessero a Nola. Qui non ci sono spazi per costruire nuovi padiglioni, ci sono oltre 200 detenuti in più, mancano agenti - ha detto - Oggi ho trovato due detenuti "prigionieri politici", nel senso che da oltre un mese il loro magistrato ha detto che sono incompatibili con il carcere perché malati di tempo e non si trovano strutture all'esterno che siano equipollenti. Ringrazio il sottosegretario Ferrante per la visita, in questo modo si è reso conto della situazione».

Il report - Napoli la culla della imprenditoria blu under 35, Salerno al terzo posto con 1.034. In classifica 7 province del sud

## Economia del mare cresce, le imprese ora sono quasi 228mila. Bene anche Salerno

La Blue economy mostra di sapere attrarre più giovani rispetto ad altri comparti dell'economia, specialmente al Mezzogiorno: le imprese under 35 con 20.589 unità rappresentano il 9% del Sistema mare, contro l'8,5% del tessuto imprenditoriale complessivo. È quanto emerge dall'ultimo report sul tema che coinvolge anche Salerno e le province campane. Secondo i dati, infatti, è Napoli la culla della imprenditoria blu under 35 con 2.701 imprese, seguita al secondo posto da Roma (2.388) - che da sole concentrano circa un quarto del totale delle imprese giovanili

del mare del Paese - e al terzo da Salerno (1.034). Nel complesso sono del Meridione ben sette province delle prime dieci della classifica provinciale delle imprese blu guidate da giovani con Palermo (805), Bari (576), Lecce (523), Trapani (497), Catania (495) che si aggiungono alle già citate Napoli e Salerno. Le imprese giovanili "blu" stanno dimostrando di essere anche più resilienti e di sapere reagire meglio di altre realtà imprenditoriali agli effetti dell'inverno demografico, contenendo il calo numerico tra il 2019 e il 2023 al 3,7% contro il 10,1% dell'intera im-

prenditoria giovane italiana. Una flessione del numero di imprese guidate dai giovani che appare ancora più ridotta nel Mezzogiorno (-1,3%), a fronte del crollo di quasi il 9% nell'Italia Centrale e del calo del 4,7% nell'Italia settentrionale. Il 22,4% delle imprese blu è guidato da donne ed è un fenomeno in crescita: soltanto dal 2019 al 2023 le imprese femminili del settore sono cresciute del 7,5% a fronte di un calo complessivo dell'1,1% dell'imprenditoria femminile totale. Aumenti record si registrano al Sud che vede, nello stesso periodo, una crescita del 14,4%, tanto che oggi nel

Mezzogiorno quasi una impresa blu su quattro (il 24%) si tinge di "rosa". In tutto sono 51.075 le imprese femminili della Blue economy, Roma sventa in testa alla classifica provinciale per presenza di queste imprese con 6.883 unità, seguita da Napoli (5.218) e Salerno (2.256). Il tessuto produttivo del Sistema mare appare estremamente concentrato a livello provinciale: le prime cinque province - Roma (29.806 imprese blu), Napoli (22.943), Venezia (9.426), Salerno (8.138) e Genova (7.714) - detengono circa il 34% del totale delle imprese della Blue economy. Una per-

centuale che sale al 46,6% se si estende l'analisi alle prime dieci della graduatoria provinciale, dove troviamo ben sei province del Mezzogiorno, oltre Napoli e Salerno, anche Palermo (6.729), Sassari (5.685), Bari (5.377) e Lecce (5.103). La classifica cambia radicalmente, però, se consideriamo l'incidenza delle imprese della Blue economy sul totale del tessuto imprenditoriale provinciale. In questo caso nella top 10, ad eccezione di Sassari, tutte le province sono del Centro-Nord con La Spezia (16,6%), Rimini (13,8%), Livorno (13,6%) sul podio.